

«Crepuscolo», una linea di vini tra Mantovano e Veronese

L'avventura imprenditoriale della famiglia Gorzoni a Villimpenta, una piccola cantina che quest'anno ha prodotto ottomila bottiglie

DI MAURIZIO CASTELLI

Villimpenta come terra di vigneti e di vino è un'antica realtà. Perché vigneti e cantine ci sono, ma la singolarità è nell'avventura imprenditoriale, caratterizzata dal "fai da te", della famiglia Gorzoni. Con il papà Fabrizio e la moglie Brigitte, sono i figli Matteo, Linda e Greta. Abitano nella casa che la famiglia di agricoltori s'è costruita in paese negli anni Settanta. Qui nel 2008, con i bimbi ancora piccoli, la svolta.

Conduttore di circa 50 ettari, parte nel Mantovano e parte nel vicinissimo Veronese, coltivati a seminativi e in parte a pioppeto, Fabrizio acquista un appezzamento di 5 ettari, cedi dalla parrocchia, con un confidente piccolo vigneto. Una memoria - ormai in abbandono - di come un tempo si era soliti coltivare i vigneti, per gli usi familiari, nelle corti agricole. Da qui inizia la conversione dell'azienda; Fabrizio vi immette la propria formazione scolastica, legata alla scuola di meccanica agraria frequentata da giovane ragazzo a Isola della Scala (Verona). Scolarità utile per imprimere alla gestione aziendale un orientamento fortemente ancorato alla meccanizzazione delle lavorazioni. Per il nuovo vigneto la scelta dei vitigni, l'individuazione della tecnica culturale e del sistema di rac-

colta, meccanizzata, sono studiati leggendo manuali, riviste e visitando, sempre in coppia, lui e la moglie, aziende in Italia e in Europa. Poi, scelti i vitigni di lambrusco, Ancellotta e Salamino, la prima vendemmia è significata in una damigiana, per verificare la qualità del risultato. Poche bottiglie ma interessanti. L'anno successivo la produzione aumenta e si passa ai cinque quintali, vinificati in botte d'acciaio inox. Aumentano gli ettari coltivati a vigneto e migliora la professionalità della tecnica agronomica e delle lavorazioni in cantina, sempre ricorrendo a metodi artigianali e contando sulle proprie risorse, accompagnate dalla meccanizzazione. Infatti la vendemmia è affidata alla raccolta meccanica: «Siamo in due e la vendemmia è faticosa», comincia ad aiutarci Matteo ma, studia, e gli chiedo un breve aiuto

solo nella fase di raccolta dell'uva» dice Fabrizio. Infatti Matteo frequenta la Facoltà veronese di Scienze e tecnologie viticole ed enologiche, con sede in San Pietro in Cariano. Lo incontriamo e ci esprime tutta la sua passione per questa disciplina che diventerà presto preziosa per lo sviluppo ulteriore dell'azienda. Infatti è già in previsione l'impianto di un altro ettaro di vigneto, l'anno prossimo. Nel frattempo l'impresa, ristrutturata un capannone adattandolo a cantina, sviluppa la propria linea di vini denominandola «Crepuscolo». A oggi sono il lambrusco Crepuscolo rosso, il Crepuscolo rosato, ottenuto da uve Salamino vitificate in bianco e Crepuscolo Merlot. Questo è l'ultimo nato, un vino fermo da vitigni di recente impianto. Ma già con l'attenzione al momento decisivo per la riuscita

dell'impresa, vendere con un chiaro richiamo al territorio. Sara Ferrari, madonnara storica, vincitrice di premi in diverse edizioni della Fiera delle Grazie, ha accettato di disegnare le etichette e da residente in Villimpenta ha scelto, per il rosato, un'immagine della piazza e della Chiesa parrocchiale. Quest'anno si sono prodotte 8.000 bottiglie, una piccola cantina, familiare come s'è detto, ma vendere è decisivo. Per ora la vendita è in cantina e qui campeggia il logo di "Campagna Amica", la rete di commercializzazione promossa da Goldiretti. «Alcuni mercati settimanali mi bastano per vendere la produzione attuale», prudente Fabrizio, un passo per volta, sembra dire nel suo argomentare contadino ma sicuro. Come il futuro di questa azienda multifunzionale.



Fabrizio Gorzoni con le bottiglie della sua cantina

Gli abitanti di Castel Goffredo sono passati da circa 8 mila degli anni Novanta ai 12.500 attuali. Dal 2010 a oggi perso il 40% dei posti di lavoro, un'azienda del settore su tre ha chiuso

Ora il distretto della calza deve iniziare a «fare rete»

DI LEONARDO AZZINI

Per comprendere l'attuale situazione del sistema economico di Castel Goffredo bisogna fare un passo indietro e capire quale era la situazione prima del Covid-19. Castel Goffredo è un paese dell'Alto Mantovano, al confine con la provincia di Brescia. Sono più le affinità con la provincia di Brescia che con la provincia di Mantova, dal dialetto alla vita sociale, all'organizzazione della parrocchia. Nel dopoguerra Castel Goffredo è diventato il centro del distretto della calza da donna, un importante riferimento del settore tessile. Fino a qualche anno fa, agli ingressi del paese si veniva accolti da un cartello che definiva Castel Goffredo "Centro internazionale della calza". Da qualche anno il cartello è stato sostituito ed è diventato "Città del tortello amaro" e questo è già un segnale di cosa sta accadendo. La calza da donna è stata per il paese il pilastro economico del secolo scorso. Una economia florida, piena occupazione, tanto piena che per trovare personale si rastrellavano i paesi vicini. Così si è insegnato il mestiere a produttori di macchinari e a tecnici tessili che poi hanno avviato delle proprie imprese facendo nascere il distretto della calza. Verso la fine del secolo scorso compaiono i primi segnali di crisi: cambiano gli stili di vita, cambiano i filati che rendono le calze molto più resistenti, cambia la moda. Arriva poi la globalizzazione con la delocalizzazione di diverse realtà produttive, poi la crisi del 2008 fino a quella attuale dovuta alla pandemia. Sulla spinta della domanda di lavoro la popolazione ha avuto un incremento costante passando da circa 8.000 abitanti degli anni '90 agli oltre 12.500 attuali. Il trend positivo della



mercato delle mascherine. Lo sviluppo industriale della calza ha avuto effetti benefici anche sull'indotto. Negli anni sono nate realtà imprenditoriali in altri settori che hanno integrato la filiera a monte con aziende leader nel comparto dei filati, o imprese dell'indotto nei settori dell'impiantistica industriale, dell'idraulica, dell'illuminazione, della meccanica applicata alla produzione delle calze e della tipografia. Le aziende del distretto sono per lo più piccole, e molte lavorano per conto terzi. La capacità di "fare rete" è forse il punto debole del sistema. Le piccole realtà imprenditoriali soffrono di un basso potere contrattuale nei confronti sia dei fornitori che dei clienti e se non si fa rete questi svantaggi diventano insormontabili. L'imprenditore di queste piccole realtà si trova a dover gestire in prima persona vendite, produzione, acquisti, innovazione e burocrazia. L'export rappresenta la fetta più consistente del fatturato e si orienta per lo più al mercato europeo. Non aiutano le incertezze internazionali derivate dalla Brexit e dalle tensioni con la Russia. All'inizio pandemia la situazione dell'intimo mostrava segni di recupero

mentre la calza era ancora in flessione. A oggi, dopo il primo lockdown e con ancora non risolto il problema della pandemia, le aziende si trovano con una stagione invernale 2019-2020 persa per la metà, una stagione estate fiacca, e una stagione invernale 2020-2021 che inizia sotto pessimi auspici. Le stime degli operatori prevedono perdite di fatturato da un 30% fino al 50% nel 2020, perdite meno rilevanti nel settore sportivo e medicale ma comunque a due cifre. Il 2021 sarà condizionato dalla pandemia e dal fatto che nel 2019 molti clienti non hanno nemmeno esposto le nuove collezioni primavera-estate 2020 per rappresentarle nel 2021. I consumi riprenderanno quando riprenderanno pienamente le attività ricreative e sociali. C'è fiducia nel fatto che la ripresa sarà veloce ma nel frattempo le perdite sono rilevanti. Senza dubbio il settore della calza è stato duramente colpito dalle diverse crisi di questi ultimi dodici anni e richiederà risorse per sostenere un patrimonio industriale e di conoscenze, di eccellenza a livello mondiale. Le capacità ci sono e il lavoro non ha mai spaventato.

popolazione ha cominciato a frenare nel 2014 per cambiare segno nel 2019. Negli ultimi dieci anni si sono persi il 40% dei posti di lavoro, una azienda del settore su tre ha chiuso. Non sono mancate le iniziative per reagire ai cambiamenti con prodotti sempre più sofisticati, estendendo le tecnologie della calza all'intimo o, di recente, entrando nel

mercato delle mascherine. Lo sviluppo industriale della calza ha avuto effetti benefici anche sull'indotto. Negli anni sono nate realtà imprenditoriali in altri settori che hanno integrato la filiera a monte con aziende leader nel comparto dei filati, o imprese dell'indotto nei settori dell'impiantistica industriale, dell'idraulica, dell'illuminazione, della meccanica applicata alla produzione delle calze e della tipografia. Le aziende del distretto sono per lo più piccole, e molte lavorano per conto terzi. La capacità di "fare rete" è forse il punto debole del sistema. Le piccole realtà imprenditoriali soffrono di un basso potere contrattuale nei confronti sia dei fornitori che dei clienti e se non si fa rete questi svantaggi diventano insormontabili. L'imprenditore di queste piccole realtà si trova a dover gestire in prima persona vendite, produzione, acquisti, innovazione e burocrazia. L'export rappresenta la fetta più consistente del fatturato e si orienta per lo più al mercato europeo. Non aiutano le incertezze internazionali derivate dalla Brexit e dalle tensioni con la Russia. All'inizio pandemia la situazione dell'intimo mostrava segni di recupero

spettacolo

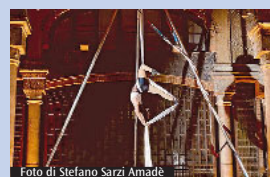


Foto di Stefano Sarzi Amade

Alla Loggia del Grano per «Open Preview»

Si è chiuso domenica 18 ottobre "Open Preview 2020", all'insegna di una grande partecipazione e di un pubblico particolarmente entusiasta. Quest'anno l'edizione 2020 del Festival, inizialmente prevista per giugno, non è stata realizzata a causa dell'emergenza Covid-19, ma la voglia di non fermarsi e di regalare un importante segno di continuità e speranza, ha dato vita al progetto "Open Preview": diversi artisti si sono susseguiti in un programma ricco di spettacoli svolti tutti nella splendida cornice della Loggia del Grano di Mantova, nel pieno rispetto delle disposizioni di sicurezza. L'apertura del festival è stata affidata alla Compagnia Baraccano e al laboratorio di Giocoleria dedicato ai più piccoli. Sempre Compagnia Baraccano è stata protagonista di diversi momenti di grande intrattenimento con "Follies", spettacolo interattivo che ha coinvolto direttamente il pubblico. Il Cappello Rosso è andato in scena con la poesia di "Fellini Zirkus Boulevard", dove le marionette hanno rievocato poeticamente l'arte felliniana. "Moonlight" di Circo Bipolar ha rappresentato il connubio perfetto tra la suggestiva danza aerea e la magia delle sfere luminose. Infine Indaco Circus, duo di danza e acrobatica mano a mano, ha proposto una propria rilettura delle orevviste in piena emergenza sanitaria con lo spettacolo "Lockdown".

Gli organizzatori Enrica Provasi e Federico Ferrari, insieme ai coordinatori Erica Beccalossi, Stefano Sarzi Amade e Lisa Valli sono molto soddisfatti del risultato e della risposta ricevuta dal pubblico: sia nella giornata di sabato che in quella domenicale si sono succedute circa 500 presenze che hanno assistito alle performance svoltesi sotto il portico esterno del prestigioso monumento mantovano, senza contare quanti, di passaggio, si sono soffermati per poter assistere alle esibizioni artistiche "sbirciando" dai cancelli della Loggia. Open Preview ha voluto dare una risposta concreta alla volontà di non arrendersi, nonostante il periodo difficile che sta attraversando anche il settore culturale, per vivere la città di Mantova e il suo centro storico nella speranza di un futuro ritorno alla normalità.

Fondazione Artolli ringrazia MiBACT Direzione Generale Spettacolo e l'amministrazione comunale di Mantova per il sostegno al progetto, agli artisti e tecnici, nonché le ragazze e i ragazzi dell'alternanza scuola lavoro del Ites Pitentino che hanno contribuito a rendere Open Preview un grandissimo successo. La prossima edizione sorprenderà il pubblico dal 3 al 6 di giugno 2021. (E.B.)



Sale e pepe
di Alberto Cremonesi

Che cosa è l'umiltà? Generalmente si ritiene che sia un sentimento di sottomissione di una persona verso l'altra alla quale si facilita l'agire in ogni circostanza. Dunque un sentimento passivo grazie al quale l'altro beneficia di una totale libertà di azione. Se osserviamo attentamente la cosa sul piano dell'esperienza, possiamo, invece, fare un'altra lettura. La persona umile è quella che riconosce la propria inadeguatezza ad affrontare una certa situazione, un problema o una gestione e lascia ad altri tale compito. Questo sentimento non è, dunque, dei soli ignoranti nel senso abituale del termine, ma di chiunque si senta, in relazione a una precisa situazione, inadeguato ad affrontarla e, per ciò, cede il

Riconoscere la propria inadeguatezza è il primo passo della persona umile

passo a persona più competente. Quindi l'umiltà può essere un valore anche per un docente universitario quando cede al collega di altra materia la risoluzione di un problema che riguarda quest'ultimo. Ecco che riscontriamo in tale sentimento un valore molto positivo. «A su tu che se' valente» dice Dante a Virgilio che lo accompagna in visita all'Inferno. L'umile è, dunque, una persona che riconosce la propria incompetenza e cede il passo a chi ne sa di più. Questo tipo di rapporto è importante soprattutto in politica dove, a ogni elezione si pone il problema di avviare a posti di responsabilità persone capaci di legiferare, oppure di amministrare. È qui che bisogna saper scegliere, per poter eleggere chi sia in grado di

svolgere il compito con la dovuta preparazione. Pochi ricordano che la democrazia nella quale viviamo si regge su una Costituzione che esplicitamente fonda la propria radice su due valori richiesti agli eletti: competenza e onestà. L'umiltà, da sentimento di remissione diventa, dunque, un sentimento costruttivo perché concorre a eleggere persone capaci e oneste. La nostra vita civile si fonda su questi due cardini e, quindi, su valori che sono indispensabili per poter gestire il bene comune. In quanto elettori dobbiamo trovare in noi la capacità di riconoscere, in determinate persone, queste due doti onde poter esprimere un voto oggettivamente valido. Dunque, con l'umiltà possiamo esprimere una scelta valida. Vi pare poco?

COSTRUZIONI
BRUNONI
RESTAURI

Sede: via Gualtieri, 2 - MANTOVA
Tel. 0376.39.13.66